

IL ROMANZO VITA E MALAVITA IN «LA LEGGE DI FONZI» DI OMAR DI MONOPOLI

Mezzogiorno di fuoco in terra di Puglia

APULO WESTERN

Tra Taranto e Brindisi, e nel Salento, la sfida a colpi di parabellum e di dialetto

di DIEGO ZANDEL

Una pianura assolata, nel caldo torrido, tra Taranto e Brindisi. Dei ragazzi in motocicletta, dal cranio rasato, gli anfibì, simboli nazisti sulla t-shirt nera e una tanica di benzina: eccoli raggiungere un'automobile e sul tettuccio di questa versare la benzina e dare fuoco. Poi la fuga, quando un ciclomotore, con uno spinone color crema gli corre a fianco, li sorpassa. Una sfida? Ed ecco i due teppisti superare il ciclomotore mentre il cane che lo segue comincia a correre loro dietro e ad abbaiare. I due ragazzi allora minacciano l'uomo: «Bada alu cani babbu tua, ché io te lo uccido!». Ma poche pagine più avanti, nel ritrovarsi davanti l'uomo, si sarebbero trovati a balbettare...

È que-

sta la Puglia di Omar di Monopoli, autore dei magistrali *Uomini e cani*, *Ferro e fuoco* e ora *La legge di Fonzi*, anche questo edito come i due precedenti da Isbn. Una Puglia da western. E, in quest'ultimo, più ancora che nei romanzi citati. Con *La legge di Fonzi* il racconto si fa corale, tanti e diversi sono i personaggi attraversati da una corrente di violenza e sopraffazione che non risparmia uomini e cose (e cani sarebbe da aggiungere) e in cui a valere, come nel western, appunto, è la legge del più forte.

A questa tenta di opporsi Nando Pentecoste, detto Manicomio, il quale, dopo cinque anni trascorsi forse ingiustamente in carcere, ritorna al suo paese, Monte Svevo, nel Salento, dove è rimasto a vivere suo fratello Giovanni, detto Fonzi, assetato di vendetta per cose passate, ma che non passano mai, e con il quale ci sarà un confronto che non potrà non coinvolgere Manicomio, fino ad accettare anche lui la legge di Fonzi, cioè la guerra.

Una guerra che si porta dietro tanta ingiustizia e sorde rivalità e nuove arroganze, lascito di quella Sacra Corona Unita, che un tempo dominava nella zona ed ora, sgominata, con i suoi capi in galera, non ha restituito pace a una terra che continua a parlare o, comunque, a riprendere il linguaggio delle armi.

Solo che ora i nemici sono la cricca dei maggioretti del paese,

con a capo il sindaco Santilli, e Skuppetta che dalla lunga assenza di Manicomio era un po' diventato il boss dei ladri di auto. La guerra è con loro.

Omar Di Monopoli usa a riguardo descrizioni di una crudeltà di cui il linguaggio è una metafora o viceversa. «Si risollevò a pistola spianata e, avvicinandosi furtivo all'ingresso, scorse la maga ancora seduta nella macchina, il motore acceso in folle, la bella chio-ma fiammeggiante riversa di lato oltre il parabrezza ridotto in frantumi mentre uno sbrano da 9mm Parabellum le decorava la fronte».

È una scrittura, la sua, che interiorizza nel linguaggio il ritmo delle raffiche, degli scoppi di motore, delle urla, del sudore, della polvere, degli incendi, sullo sfondo di un deserto di valori che sembra inaridito per sempre, privo di una qualsiasi speranza di rinascita. La sua straordinarietà sta in una commistione tra lingua e dialetto che davvero dà il senso di un «mezzogiorno di fuoco» nostrano e che rappresenta ormai la



cifra letteraria più matura dello scrittore, nel quale non solo i pugliesi, i salentini, si possono riconoscere, ma tutto il sud arso, senza requie e senza speranza. Anche se a leggere scrittori come Omar di Monopoli, una scrittura come la sua, fa bene all'anima.

● «*La legge di Fonzi*» di Omar di Monopoli (Isbn ed., pp. 295, euro 14,00).



LO SCRITTORE Omar di Monopoli